

GL 9HQHUGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|----------------|------------|--|------|
| Rubrica Infrastrutture e costruzioni | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 02/07/2021 | <i>Int. a E.Giovannini: GIOVANNINI: CODICE APPALTI, PIU' INNOVAZIONE CON LA RIFORMA (G.Santilli)</i> | 3 |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 02/07/2021 | <i>L'ANAC CONTESTA ALL'ANAS I LAVORI SULLA TIBERINA (G.Sa.)</i> | 6 |
| 37 | Italia Oggi | 02/07/2021 | <i>CANTIERI, STRETTA DI ORLANDO SUI CONTROLLI</i> | 7 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 02/07/2021 | <i>DECRETO SEMPLIFICAZIONI, 120 EMENDAMENTI PUNTANO AL SUPERBONUS (G.Sa.)</i> | 8 |
| 32 | Il Sole 24 Ore | 02/07/2021 | <i>SUPERBONUS LECITO ANCHE CON PIU' CORPI DI FABBRICA (G.Latour)</i> | 9 |
| 1 | Italia Oggi | 02/07/2021 | <i>BISOGNA TENER CONTO DI TUTTI I VOLUMI DEL FABBRICATO (F.Poggiani)</i> | 10 |
| Rubrica Previdenza professionisti | | | | |
| 32 | Italia Oggi | 02/07/2021 | <i>CASSA GEOMETRI, IN 10 ANNI PERSO IL 17% DEGLI ISCRITTI (S.D'alessio)</i> | 11 |
| Rubrica UE | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 02/07/2021 | <i>SE SI SOMMANO IL DEBITO PUBBLICO E QUELLO PRIVATO, L'ITALIA STA MEGLIO DELL'OLANDA (T.Oldani)</i> | 12 |
| Rubrica Pubblica Amministrazione | | | | |
| 14 | Il Sole 24 Ore | 02/07/2021 | <i>PER ATTIRARE I TALENTI LA PA DEVE IMPARARE A PREMIARE IL MERITO (F.Verbaro)</i> | 13 |
| 34 | Italia Oggi | 02/07/2021 | <i>PORTALE RECLUTAMENTO PER TUTTI (F.Cerisano)</i> | 14 |

INFRASTRUTTURE

Giovannini: codice appalti, più innovazione con la riforma

Giorgio Santilli — a pag. 8

L'intervista. **Enrico Giovannini.** Il ministro delle Infrastrutture spiega il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri mercoledì: più spazio a sostenibilità ambientale e tutela del lavoro nei bandi

«Il mondo è cambiato, ora serve innovazione nel codice appalti»

Giorgio Santilli

«**R**ispetto a cinque anni fa il mondo è cambiato. E su alcune novità troverà le mie impronte digitali». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, rivendica così le molte innovazioni contenute nel disegno di legge di riforma degli appalti approvato mercoledì dal governo. Nessuna battaglia ideologica dal ministro su un terreno politicamente minato, come quello del codice del 2016. Al contrario, innovazioni puntuali che però, tutte insieme, danno il passo del cambiamento. «Vogliamo agire - dice Giovannini - con molta rapidità, non solo con la legge delega, che ora va all'esame del Parlamento, ma anche con i decreti legislativi. Faccio notare che il Pnrr prevedeva la predisposizione del disegno di legge entro la fine dell'anno e i decreti entro il 2022. Siamo in anticipo di sei mesi».

Ministro Giovannini, quali sono le innovazioni su cui lei ha lasciato l'impronta?
Anzitutto avremo più sostenibilità ambientale e sociale. Non in astratto, ma nei bandi di gara, in modo da premiare le imprese che prorgono soluzioni innovative sotto il profilo ambientale.

Rafforziamo anche la tutela dei lavoratori, il rispetto dei contratti, le clausole sociali e quelle in favore di giovani e donne. Il secondo aspetto fondamentale è quello delle semplificazioni, concretamente trainate dall'esperienza del Pnrr. Ora noi dobbiamo estendere queste semplificazioni alle opere che nel Pnrr non entrano. Saremo più aderenti alle regole Ue, sempre riconoscendo l'attenzione alla difesa della legalità.

Altri aspetti della vostra proposta che fanno fare il salto?
Certamente la qualificazione delle stazioni appaltanti. Era prevista già dal vecchio codice, ma avrà visto che per il Pnrr abbiamo indicato la concentrazione delle funzioni di stazione appaltante nelle province e nelle città metropolitane. Rispetto a questi cinque anni trascorsi, oggi c'è una maggiore consapevolezza, anche da parte degli enti più piccoli, della necessità di accorpate. Ma è necessario intervenire anche sulla qualificazione dei soggetti che partecipano agli appalti. Non c'è solo un problema di concentrazione, ma anche di capacità di competere sulla qualità. Per questo privilegiamo il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa e tipizziamo, cioè limitiamo a casi espressamente previsti, il massimo ribasso.

Sorprende che sarà il Consiglio di Stato - è previsto espressamente nel Ddl - a scrivere i decreti attuativi.

Anzitutto le dico che non intendiamo scrivere le norme in qualche stanza ministeriale, ma favorire da subito, già dalla legge delega, il confronto con imprese, esperti, parti sociali, comuni e Regioni. Avvierò il confronto nella Consulta che ho istituito proprio per questo. Quanto al Consiglio di Stato, ho già dato prova con la commissione per le riforme costituita al mio ministero insieme a dipartimento Funzione pubblica, Consiglio di Stato, Anac e Corte dei conti, di avere grande rispetto per un lavoro fatto nella massima collaborazione tra le diverse istituzioni. Cogliamo anche la disponibilità che ci aveva offerto il presidente Patroni Griffi di rendere il testo ancora più in linea con le direttive Ue.

Come si raccorderà la riforma complessiva del codice con le norme del decreto semplificazioni?

Lei ha colto un aspetto delicato. Sappiamo che la riforma potrebbe entrare in vigore quando le stazioni appaltanti saranno impegnate ad attuare il Pnrr. Quando ci sono innovazioni normative, i soggetti che agiscono nel sistema tendono a rallentare. Quindi raccorderemo il nuovo codice con le norme speciali

del Pnrr per evitare ritardi.

A proposito di raccordi, come concilierete la corsia ultraveloce e speciale prevista dall'articolo 44 del decreto semplificazioni con le norme sui commissari? Sette di quelle dieci opere prescelte hanno anche un commissario straordinario.

Ci siamo già posti il problema per le opere in corso di progettazione e lo risolveremo tenendo conto anche delle risposte che matureranno nell'interlocuzione con i singoli commissari.

Se funzionerà, l'articolo 44 sarà il nuovo modello di realizzazione delle opere pubbliche? L'elenco previsto nell'allegato al decreto è destinato a crescere?

Per ora lo teniamo fermo a dieci opere. Se quella procedura funzionerà, e noi crediamo che funzionerà, potrà diventare un modello di riferimento, almeno per le opere molto complesse. Mi faccia però aggiungere che per funzionare al meglio quella procedura ha bisogno di una precisa specificazione dei contenuti del progetto di fattibilità tecnico-economica. Il codice attuale non è abbastanza dettagliato e quindi il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve definire questi contenuti in modo da rafforzarlo e avvicinarlo molto al progetto esecutivo. Altrimenti come si farebbe a fare le scelte decisive sulle soluzioni progettuali, i pareri, le autorizzazioni, la Via, il dibattito pubblico, come previsto dall'articolo 44? Questo rafforzamento del progetto di fattibilità tecnico-economica è la risposta a quelle forze politiche che temono, giustamente, i rischi di un appalto integrato affidato sul solo progetto di fattibilità.

A proposito di Consiglio superiore dei lavori pubblici, un ruolo decisivo ce lo avranno i 29

membri del nuovissimo comitato speciale. Quando li nominerete?

Siamo già in fase di scouting. Stiamo individuando i necessari profili e stiamo già contattando gli interessati. Saranno tecnici capaci di valutare un progetto dal punto di vista ingegneristico ma non solo, perché abbiamo bisogno di avere anche competenze sociali, ambientali, sui nuovi materiali, sulla digitalizzazione.

Un tema che sta molto a cuore alle imprese in questo momento è il recupero dei costi maggiorati dovuti al rincaro dei prezzi delle materie prime. Che fine ha fatto la norma che avevate preparato?

Una prima proposta era nel decreto legge trasporti e infrastrutture che ha subito uno slittamento a fine luglio solo per motivi tecnici di calendario parlamentare. Ora non sarebbe stato possibile convertirlo. La norma dovrà tener conto di una situazione più complessa di quella del 2009, quando quel meccanismo fu usato. Allora si trattò di una fiammata congiunturale dei prezzi, oggi, oltre alla fiammata temporanea, abbiamo fattori strutturali. Per questo stiamo dialogando con le associazioni di categoria per trovare le soluzioni adeguate.

Interverrete solo sulle opere pubbliche o anche sul Superbonus?

Siamo consapevoli che i problemi di oggi nascono anche da un surriscaldamento del settore che nel primo trimestre ha registrato un incremento di valore aggiunto del 13%. In molti casi c'è un problema non solo di costo, ma proprio di reperibilità delle materie prime. Stiamo valutando quale sia il meccanismo migliore per intervenire.

Il presidente dell'Autorità dei trasporti Zaccheo ha proposto in un'intervista al Sole 24 Ore una

forma di compensazione per i mancati ricavi da Covid in favore di tutti i concessionari del settore dei trasporti. Che ne pensa?

Stiamo attendendo una proposta tecnica dell'Autorità di regolazione dei trasporti, anzitutto per il settore autostradale. L'abbiamo chiesta noi, siamo consapevoli del problema e intendiamo intervenire.

Servirà una norma quadro generale?

Questo lo valuteremo dopo aver visto la soluzione proposta ma tenga conto che entro fine anno dobbiamo aggiornare quindici convenzioni autostradali. Potrebbe essere quella la sede in cui inserire anche questo meccanismo. E lì dovremo anche creare il quadro per una forte accelerazione delle manutenzioni, fondamentali per recuperare quanto non è stato fatto negli anni passati, soprattutto per infrastrutture degli anni '60 e '70.

C'è per le concessioni anche un tema di quadro giuridico europeo e di concorrenza. Ritornano proposte di in house.

Non a caso nel Pnrr abbiamo inserito non solo la legge sulla concorrenza ma anche alcune importanti riforme settoriali, da fare anche attraverso il confronto con l'Unione europea.

Avete appena varato la riorganizzazione del ministero. Qual è il senso di questa operazione?

C'è un'esigenza, nota, di rafforzamento delle strutture tecniche del ministero e dei Provveditorati, collegate alle politiche che stiamo mettendo in campo. Ma ci sono anche esigenze di più breve termine, come il miglioramento dei servizi forniti dalle Motorizzazioni sul territorio. L'obiettivo complessivo è proprio dare risposte efficaci e più tempistiche alle esigenze di cittadini e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Enrico Giovannini.

Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili rivendica le molte innovazioni contenute nel disegno di legge di riforma degli appalti approvato mercoledì dal governo

Il rafforzamento del progetto di fattibilità è la risposta alle forze politiche che temono l'appalto integrato

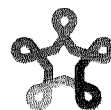
Per l'attuazione della corsia veloce dell'art. 44 stiamo già individuando i profili professionali del comitato speciale

Faremo il decreto legge per recuperare i costi di materiali a fine luglio: è slittato per motivi di calendario parlamentare

29 componenti

COMITATO SPECIALE

«Siamo già in fase di scouting» per individuare i 29 membri del comitato speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, ha detto Giovannini



IL NUOVO MINISTERO

«C'è un'esigenza di rafforzamento delle strutture tecniche del ministero e dei Provveditorati», ha detto il ministro Giovannini



L'Anac contesta all'Anas i lavori sulla Tiberina

La delibera

Le controdeduzioni dell'ad Simonini. Fascicolo inviato anche alla Corte dei conti

L'Autorità nazionale anticorruzione ha pubblicato ieri sul proprio sito una delibera del 9 marzo 2021 con cui contesta all'Anas una serie di criticità in relazione ai lavori del 5° lotto della costruzione alla variante della statale 3-bis Tiberina. L'Anac ritiene che sussistano «profili di anomalia nell'ambito dell'esecuzione dell'appalto, evidenziabili in ritardi ed approssimazioni nella gestione degli atti d'appalto e delle tempistiche occorse per l'ultimazione dei lavori, ravvisando una deficitaria attività di verifica nel corso dell'esecuzione delle opere». Nel dettaglio l'Anac contesta: 1) una variante di 442.556 euro per lavori che «risulterebbero avvenuti in carenza di formalizzazione/approvazione della variante» stessa; 2) la disapplicazione di una penale a carico dell'appaltatore di 4.394.373 euro «in difformità delle prescrizioni contrattuali e dei principi di cui all'articolo 145 del Dpr 207/2010», «non supportata dagli atti gestionali dell'appalto» e «frutto di valutazioni non immuni da profili di anomalia e di eccessività in relazione all'intercorsa totale rinuncia ad esercitare la facoltà contrattuale in esame»; 3) «l'eccessivo protrarsi delle tempistiche per il perfezionamento degli atti di collaudo», completato a quattro anni dalla fine dei lavori.

L'Anas ha già risposto, in data 12

maggio 2021, con una nota di controdeduzioni firmata dall'amministratore delegato e direttore generale, Massimo Simonini. Sulla mancata approvazione formale della variante, che comunque non ha comportato aumento dell'importo complessivo dell'appalto, Anas sostiene che l'ordine di servizio di Rup e direzione lavori (8 luglio 2016) «concretizzava l'approvazione a procedere ai lavori», con il vantaggio di rendere subito fruibile l'opera e rendendo di fatto «superata l'adozione di un provvedimento approvativo della perizia». È chiamata in causa anche l'emergenza terremoto, verificatosi nel mese di agosto.

Sulla variante, Anas replica che «non ha rinunciato a esercitare la facoltà contrattuale inerente la penale, ma ha ritenuto opportuno e conveniente - acquisiti tutti i pareri e le valutazioni di competenza dei soggetti interessati - esercitare la facoltà stragiudiziale di componimento della controversia». Quanto al ritardo degli atti di collaudo, Anas scrive che «è stata determinata da una serie di concause, prima fra tutte, la ritardata consegna da parte dell'appaltatore della documentazione necessaria alla chiusura delle attività di competenza del direttore lavori». In più punti della memoria Anas ricorda che «sull'andamento dell'appalto ha inciso considerevolmente l'intervenuta situazione di crisi in cui si è trovata l'impresa appaltatrice Carena Spa che ha provocato già in data 8.11.2013, la sua ammissione al concordato preventivo ... e poi il relativo fallimento».

L'Autorità anticorruzione ha segnalato la vicenda alla Corte dei conti che ha chiesto l'intero fascicolo per le valutazioni del caso.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri, stretta di Orlando sui controlli

Nuove disposizioni sul controllo dell'incidenza della manodopera nei cantieri; saranno applicabili anche per i lavori privati di importo superiore a 70 mila euro; rileveranno gli scostamenti superiori al 5% del costo della manodopera. Sono alcuni dei punti del decreto del ministero del lavoro siglato il 25 giugno 2021 che definisce un sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili.

La verifica della congruità si riferisce all'incidenza della manodopera relativa allo specifico intervento realizzato nel settore edile, sia nell'ambito dei lavori pubblici che di quelli privati eseguiti da parte di imprese affidatarie, in appalto o subappalto, ovvero da lavoratori autonomi coinvolti a qualsiasi titolo nella loro esecuzione.

Il decreto si applica a tutte le attività edili, comprese quelle affini, direttamente e funzionalmente connesse all'attività resa dall'impresa affidataria dei lavori, per le quali trova applicazione la contrattazione collettiva edile, nazionale e territoriale.

Per i lavori privati le disposizioni del decreto si applicheranno esclusivamente alle opere il cui valore risulti complessivamente di importo pari o superiore a 70 mila euro. In fase di prima applicazione, la verifica della congruità della manodopera impiegata è effettuata in relazione agli indici minimi di congruità riferiti alle singole categorie di lavori, riportati nella tabella allegata all'accordo collettivo del 10 settembre 2020.

Sarà quindi la Cassa edile-Edilcassa a rilasciare su richiesta dell'impresa affidataria o di un suo delegato oppure del committente, l'attestazione di con-

gruità, entro dieci giorni. Per i lavori pubblici, la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva sarà invece richiesta dal committente o dall'impresa affidataria in occasione della presentazione dell'ultimo stato di avanzamento dei lavori (Sal) da parte dell'impresa, prima di procedere al saldo finale dei lavori.

Per i lavori privati, la congruità dell'incidenza della manodopera deve essere dimostrata prima dell'erogazione del saldo finale da parte del committente. A tal fine, l'impresa affidataria presenta l'attestazione riferita alla congruità dell'opera complessiva. Qualora non sia possibile attestare la congruità, la Cassa Edile-Edilcassa evidenzierà le difformità riscontrate, invitando a regolarizzare la propria posizione entro il termine di quindici giorni. Decorso inutilmente il termine, l'esito negativo della verifica di congruità verrà comunicato ai soggetti che hanno effettuato la richiesta con indicazione degli importi a debito e delle cause di irregolarità. In questo caso scatterà anche l'iscrizione dell'impresa affidataria nella banca nazionale delle imprese irregolari (Bni). Se lo scostamento è meno del 5% della percentuale di incidenza della manodopera, la Cassa Edile-Edilcassa rilascia ugualmente l'attestazione di congruità previa idonea dichiarazione del direttore dei lavori che giustifichi tale scostamento.

L'impresa affidataria risultante non congrua può altresì dimostrare il raggiungimento della percentuale di incidenza della manodopera mediante esibizione di documentazione idonea ad attestare costi non registrati presso la Cassa Edile-Edilcassa.

▷ Riproduzione riservata



Decreto semplificazioni, 120 emendamenti puntano al Superbonus

L'esame alla Camera

Un quinto delle 600 proposte correttive prioritarie dei partiti riguarda il 110%

ROMA

Oltre un quinto dei seicento emendamenti prioritari «segnalati» dai partiti al decreto legge semplificazioni, alla Camera, riguardano il solo articolo 33, quello sulle semplificazioni procedurali del Superbonus. Oltre 120 proposte che chiariscono subito come sarà questo il tema che terrà banco nell'esame del provvedimento alle commissioni Affari costituzionali e Ambiente, a partire dalla prossima settimana.

L'arrivo in Aula è calendarizzato per la settimana del 12 luglio. Una prima riunione di maggioranza per definire alcune priorità, almeno dei singoli gruppi, prima di fare il punto sulle convergenze, si terrà lunedì prossimo con i relatori Annagrazia Calabria (Forza Italia) e Roberto Morassut (Pd) e i capigruppo.

L'articolo 33 sul Superbonus fa caso a sé, considerando la trasversalità delle proposte presentate da tutti i gruppi (anche l'opposizione di Fratelli d'Italia). In molti casi, si ripetono gli stessi emendamenti firmati da vari gruppi, anche a sottolineare una certa sintonia con le categorie economiche e professionali e le parti sociali che hanno rappresentato le varie esigenze nel corso delle audizioni e poi con l'invio di proposte.

La linea generale delle proposte dei partiti punta a semplificare ulteriormente l'iter e soprattutto ad al-

largare l'accesso all'agevolazione: estendere la platea dei beneficiari, per esempio inserendo le strutture alberghiere, ma anche riducendo i vincoli attuali e rendendo singole tipologie di intervento ammissibili all'incentivo; oppure allungare i termini temporali, allineando anche le varie scadenze. Tutte istanze che si scontreranno comunque con il vincolo finanziario. Si tratta di capire se la pressione compatta delle forze politiche supererà la "linea del Piave" posta finora dal governo di valutare le estensioni non prima della prossima legge di bilancio.

Un tema che si riproporrà nella discussione in commissione è quella della netta separazione, posta dalla brillante formulazione del testo del governo (artefice il ministro Brunetta), fra Superbonus e difformità edilizie. Il decreto separa la procedura semplificata per il 110%, attraverso la Cila, dalla presenza o meno di difformità dell'edificio. Questo alleggerisce le responsabilità dei professionisti e consente di realizzare sempre i lavori legati al Superbonus e al tempo stesso non comporta nessun effetto sulla regolarità dell'edificio. Niente sanatorie e al tempo stesso nessun ostacolo al 110%. Si tratta di capire se questo muro divisorio così netto resisterà.

Una dichiarazione della deputata Erica Mazzetti (Forza Italia) riaccende i primi riflettori. «Ho proposto - ha detto con riferimento ai suoi emendamenti - oltre a uno snellimento delle pratiche, un aumento del margine di tolleranza, dal 2% al 3%, che permetta così a tutti i cittadini di tutte le regioni di accedere al Superbonus». Del tema si tornerà a parlare la prossima settimana.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus lecito anche con più corpi di fabbrica

Riqualficazione

Solo due su tre risultano parte del condominio che vuole avviare i lavori

I risultati minimi delle opere devono essere calcolati considerando tutto l'edificio

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Se vince la logica vincono tutti. E questa volta, nonostante ci fossero tutte le possibilità di addentrarsi in un ginepraio civilistico-edilizio che avrebbe condotto a risposte evasive o negative, l'agenzia delle Entrate ha scelto una risposta di buon senso (la 453 di ieri) all'interpello presentato da un condominio, consentendo di beneficiare del superbonus a un intero edificio composto da più corpi di fabbrica (come spesso accade), anche se gli interventi sono realizzati solo su alcuni di essi, purché i risultati minimi siano calcolati considerando l'intero edificio.

La situazione

La questione è stata sollevata dal condominio composto da due dei tre corpi di fabbrica che compongono un edificio, perché il terzo, consistente in un immobile di categoria catastale C, è fuori dal condominio anche se posseduto da un condomino.

In concreto, il fabbricato A è costituito da due piani abitativi, da un primo piano misto e da un piano terra con una banca. Nel fabbricato B c'è un primo piano misto e al piano terra ancora la banca. Infine, il fabbricato C consiste solo in locali della banca, che di fatto possiede tutti i piani terra e i primi piani dei fabbricati A e B (peraltro non separati in alcun modo).

La domanda posta dal condominio riguarda la possibilità di effet-

tuare lavori con il superbonus di riqualificazione energetica del tetto e della parete sud nel fabbricato A e di riqualificazione energetica del tetto-piano di copertura nel fabbricato B. Il fabbricato C, ovviamente, è fuori campo, dato che non fa parte del condominio anche se è una componente dell'edificio complessivamente considerato.

La risposta delle Entrate

L'agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva: il superbonus spetta «nel presupposto che l'edificio nella sua interezza sia costituito dai volumi "A", "B" e "C", si ritiene che l'istante, nel rispetto di ogni altro requisito e condizioni normative previste che non sono oggetto della presente istanza di interpello, con riferimento ai lavori di efficientamento che andrà ad effettuare sui volumi A e B, dovrà valutare il rispetto del 25 per cento minimo della superficie disperdente lorda interessato dall'intervento, richiesto per usufruire del superbonus, considerando l'edificio nella sua interezza (volumi "A", "B" e "C")».

Quindi, in sostanza, anche in presenza di un edificio dalla forma anomala, che si allontana dal parallelepipedo classico, e persino quando un pezzo non fa parte del con-

dominio, quest'ultimo può provvedere ai lavori del superbonus considerando però l'edificio nel suo complesso, come è, appunto, logico, visto che lo scopo dell'efficientamento energetico è quello di un miglioramento complessivo della situazione, non calcolato solo su una parte del complesso edilizio, anche se l'intervento viene effettuato solo su quella parte.

L'Ape convenzionale

Un'impostazione che va nella direzione di quanto indicato dall'Enea in materia di Ape convenzionale, come ricorda la stessa agenzia delle Entrate. L'attestato, infatti, serve a dimostrare il miglioramento di due classi energetiche essenziale per il 110 per cento. E, nel caso di edifici pluri-uni-

tà, contrariamente a quanto previsto per l'Ape tradizionale, viene redatto per l'intero edificio e non per la singola unità immobiliare.

Nel caso di edifici composti da più unità immobiliari e di incidenza residenziale superiore al 50% (riferita alla superficie catastale) si considerano nell'Ape convenzionale tutte le unità immobiliari, di qualsiasi destinazione d'uso, dotate di impianto di climatizzazione invernale e le unità immobiliari sprovviste di impianto di climatizzazione invernale nelle quali è legittimo installarlo.

Quando, invece, l'incidenza residenziale è inferiore al 50%, le unità immobiliari da considerare nell'Ape convenzionale sono solo quelle residenziali, comprese anche le unità immobiliari sprovviste di impianto di climatizzazione invernale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le novità in materia di superbonus ntplusfisco.ilssole24ore.com

